

A maggio 2026 superata la soglia critica 53 milioni di hL

La giacenza record deprime i prezzi dei vini

I numeri del vino italiano

1,1% il valore del comparto vinicolo sul pil nazionale

53 milioni di hL (+7,3% su base annua) le giacenze di vino a maggio 2026

-2% il calo quantitativo dei consumi nei primi mesi dell'anno

1 bottiglia su **5** viene declassata: una perdita di **516 milioni di euro**

Anche una vendemmia «scarsa», da 44 milioni di ettolitri, sarebbe oggi economicamente insostenibile, evidenzia l'Unione italiana vini. I declassamenti hanno già eroso oltre mezzo miliardo di euro di valore

Produrre meno per difendere il valore del vino italiano, anche a costo di misure impopolari.

È il messaggio che l'assemblea generale dell'Unione italiana vini (Uiv), riunitasi a Roma lo scorso 8 luglio, ha rivolto all'intera filiera e alle istituzioni, chiamate ad affrontare la difficile transizione imposta dai nuovi equilibri di mercato.

Il quadro è talmente mutato che, alle condizioni attuali – spiega l'Uiv – una vendemmia da 44 milioni di ettolitri, distante dal potenziale, risulterebbe economicamente insostenibile.

I surplus d'offerta, in un contesto di domanda strutturalmente recessiva, sono ormai l'ordinario e la cartina di tornasole sono le giacenze, che ogni anno equivalgono a una normale vendemmia.

Anche modesti squilibri tra produzione e domanda possono generare eccedenze, con conseguenti pressioni al ribasso su prezzi e redditività delle imprese, aggravate dall'aumento dei costi di produzione. Una situazione particolarmente delicata per un settore stra-

tegico che contribuisce per l'1,1% al pil italiano e genera un saldo commerciale positivo di 7,2 miliardi di euro.

GIACENZE RECORD

I numeri presentati dall'Osservatorio Uiv nel corso dell'assemblea rendono ancora più esplicita la condizione di sofferenza in cui versa il settore.

A maggio, nonostante tre raccolti relativamente contenuti tra il 2023 e il 2025, le giacenze di vino e mosti avevano superato la soglia critica di 53 milioni di ettolitri (+7,3% su base annua), toccando il livello più elevato dal 2022. Contestualmente, **i consumi nella grande distribuzione italiana si sono ridotti del 2% tra gennaio e maggio, mentre nel primo trimestre 2026 le esportazioni hanno lasciato sulla strada 4 punti percentuali in quantità e l'8,3% in valore.**

Le difficoltà di collocamento, in un mercato con il freno tirato, hanno accelerato il ricorso ai declassamenti dei vini, ovvero la riclassificazione di un vino in una categoria inferiore (ad esempio da docg a doc, da doc a igt o a vino comune).

È una valvola di sfogo – spiega l'Uiv – che consente alle cantine di movimentare le scorte, senza risolvere però il problema fisiologico delle eccedenze. Al contrario, più prodotto viene riclassificato, più aumentano i volumi nelle categorie meno remunerative, con inevitabili maggiori pressioni sui prezzi. Si consideri che **nei primi cinque mesi dell'anno le quotazioni sul circuito degli sfusi sono diminuite del 6% per i vini dop, del 7% per gli igt e del 14,4% per i comuni. Questi ultimi**

hanno assorbito il 75% dei declassamenti e sono scesi a un valore medio di appena 54 centesimi/litro.

Si stima che venga declassata una bottiglia su cinque, con rilevanti implicazioni sul piano economico: i salti di categoria avrebbero già eroso 516 milioni di euro, pari all'11% del valore iniziale dei prodotti coinvolti in questi processi.

FRONTE COMUNE CON FRANCIA E SPAGNA

Intanto, l'allarme lanciato a Roma trova una sponda europea nell'appello diffuso nei giorni scorsi dalle organizzazioni vitivinicole di Italia, Francia e Spagna. Le rappresentanze dei tre Paesi si sono incontrate a inizio mese nei Paesi Baschi francesi, nell'ambito dell'annuale appuntamento del «gruppo di contatto» del settore, denunciando il rallentamento dei consumi mondiali in una fase di grave instabilità dei mercati di esportazione.

Oltre alle tensioni geopolitiche, ai rincari e ai danni climatici, la filiera è frenata da ostacoli burocratici.

Le associazioni chiedono alla Commissione europea e ai Governi di mantenere, sul fronte ocm, un budget dedicato interamente finanziato dall'Unione europea, escludendo cofinanziamenti nazionali che creerebbero disparità competitive.

F.Pi.



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.